vinetur

Le spedizioni di vino sfuso a prezzi più bassi riducono i ricavi dell’export argentino nonostante l’aumento dei volumi

Da gennaio a ottobre l’export è cresciuto del 5,4%, a 169,16 milioni di litri, ma i ricavi FOB sono scesi del 2,6%, a 540,38 milioni di dollari

mercoledì 11 novembre 2026



Nei primi 10 mesi dell’anno l’Argentina ha esportato più vino, ma ne ha ricavato meno, poiché la crescita delle spedizioni di vino sfuso a prezzi più bassi ha superato la debolezza dell’export di vino in bottiglia.

Da gennaio a ottobre le esportazioni di vino hanno raggiunto 169,16 milioni di litri, il 5,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2025, mentre i ricavi all’esportazione su base FOB sono diminuiti del 2,6%, a 540,38 milioni di dollari, secondo l’Istituto nazionale di vitivinicoltura argentino (INV). Il rapporto sul commercio estero di ottobre, basato sul database SIM-INV aggiornato al 2 novembre, precisa che i dati sono ancora provvisori e potrebbero cambiare in seguito a dichiarazioni tardive o rettifiche.

Lo scarto tra volumi e ricavi è stato ampio. L’Argentina ha esportato 8,61 milioni di litri in più rispetto all’anno precedente, ma ha incassato 14,47 milioni di dollari in meno. Il prezzo medio all’esportazione è sceso del 7,6%, da 3,46 a 3,19 dollari al litro rispetto allo stesso periodo del 2025.

L’intero aumento netto dei volumi esportati è da attribuire al vino sfuso. Le spedizioni di questa categoria sono cresciute del 30,6%, raggiungendo 47,60 milioni di litri, con un incremento di 11,15 milioni rispetto all’anno precedente. I ricavi sono però aumentati solo del 7,4%, a 37,58 milioni di dollari, perché il prezzo medio è sceso del 17,8%, da 0,96 a 0,79 dollari al litro. Nel periodo il vino sfuso ha rappresentato il 28,1% dei volumi esportati dall’Argentina, contro il 22,7% dell’anno prima, ma ha generato appena il 7% circa del valore dell’export del settore.

Il vino confezionato, indicato nel rapporto come fraccionado, ha continuato a generare quasi tutti i ricavi dell’export. Ha fruttato 502,80 milioni di dollari, circa il 93% del totale, ma il dato è in calo del 3,3% rispetto all’anno precedente. I volumi della categoria sono diminuiti del 2,1%, a 121,56 milioni di litri, e il prezzo medio è sceso dell’1,3%, a 4,14 dollari al litro. La perdita di ricavi del vino confezionato, pari a 17,06 milioni di dollari, è stata molto superiore all’incremento di 2,60 milioni registrato dal vino sfuso.

I vini bianchi hanno rappresentato la maggior parte dell’aumento dei volumi esportati. Le spedizioni sono cresciute del 29,5%, raggiungendo 34,14 milioni di litri, ma i ricavi sono aumentati appena dell’1,2%, a 84,87 milioni di dollari. La crescita è stata trainata

dal vino bianco sfuso, i cui volumi sono balzati del 176,4%, a 12,17 milioni di litri. Il vino bianco confezionato è rimasto pressoché stabile a 21,97 milioni di litri, con un aumento dello 0,03%.

Per categoria, i vini varietali sono rimasti il fulcro dell'export argentino. Hanno rappresentato l'88,2% del valore totale delle esportazioni, generando 476,61 milioni di dollari, il 2,8% in meno rispetto allo stesso periodo del 2025. I volumi sono cresciuti dell'1,1%, a 138 milioni di litri, ma il prezzo medio è sceso del 3,9%, a 3,45 dollari al litro. Tra i varietali, il vino confezionato ha generato ricavi per 443,06 milioni di dollari, in calo del 3,1%, mentre quelli del vino sfuso sono aumentati dell'1,6%, a 33,55 milioni.

Per i vini senza indicazione varietale lo scarto tra volumi e ricavi è stato ancora più marcato. Le esportazioni del segmento sono aumentate del 33,5%, a 25,73 milioni di litri, ma i ricavi sono diminuiti del 3,2%, a 40,23 milioni di dollari. Il prezzo medio è sceso del 27,5%, a 1,56 dollari al litro, mentre i volumi di vino sfuso della categoria sono quasi triplicati. Gli spumanti hanno registrato un aumento sia dei volumi sia dei ricavi, ma a ritmi diversi: hanno raggiunto 5,40 milioni di litri, in crescita del 12%, e 23,31 milioni di dollari di ricavi, in aumento dell'1,3%, mentre il prezzo medio è sceso del 9,5%, a 4,32 dollari al litro.

La bottiglia è rimasta il formato dominante per il vino confezionato. Ha rappresentato il 96,8% dei volumi esportati in questa categoria, con 117,67 milioni di litri, in calo dell'1,6%. Le esportazioni in Tetra Brik sono diminuite del 16,3%, a 3,70 milioni di litri. Le spedizioni in Bag-in-box sono aumentate del 320,5%, ma partendo da una base molto ridotta: hanno raggiunto 166.000 litri, appena lo 0,1% dei volumi esportati di vino confezionato.

Ottobre ha migliorato il quadro da inizio anno, senza però riuscire ad annullare il calo dei ricavi cumulati del vino. Nel mese l'Argentina ha esportato vino per un valore di 68,09 milioni di dollari, il 19,3% in più rispetto a ottobre 2025, per un volume di 21,85 milioni di litri, in crescita del 28%. È stato il secondo mese consecutivo di aumento dei ricavi su base annua, dopo il +17,8% di settembre. Gli incrementi sono arrivati dopo i forti cali di luglio (-43,8%) e agosto (-27,3%). In base ai dati mensili del rapporto, a settembre e ottobre i ricavi complessivi hanno superato di 22,32 milioni di dollari quelli

degli stessi due mesi dell’anno precedente.

A ottobre il vino confezionato ha trainato la ripresa del valore. I ricavi del segmento sono cresciuti del 16,1%, a 62,75 milioni di dollari, mentre i volumi sono aumentati del 10,9%, a 14,73 milioni di litri. In controtendenza rispetto all’andamento da inizio anno, il prezzo medio mensile è salito a circa 4,26 dollari al litro, il 4,7% in più rispetto a ottobre 2025. I volumi di vino sfuso sono balzati dell’87,8%, a 7,12 milioni di litri, e il relativo valore è aumentato del 76,2%, a 5,34 milioni di dollari. La quota maggiore di spedizioni di vino sfuso, più economico, ha comunque ridotto di circa il 6,8% il prezzo medio all’esportazione di tutti i vini, portandolo a 3,12 dollari al litro.

A ottobre i principali mercati di destinazione sono stati diversi a seconda che si considerino il valore o i volumi. Gli Stati Uniti sono stati il primo mercato per ricavi, con 18,39 milioni di dollari, circa il 27% del valore dell’export del mese, e 4,50 milioni di litri. Il Regno Unito si è collocato al primo posto per volumi, con 5,13 milioni di litri, ma ha generato 9,73 milioni di dollari. La differenza riflette la composizione delle spedizioni: il mercato britannico ha assorbito 3,68 milioni di litri di vino sfuso, oltre la metà di tutto quello esportato dall’Argentina a ottobre, mentre gli acquisti statunitensi si sono concentrati sul vino confezionato.

Il Brasile ha importato vino per altri 9,37 milioni di dollari, pari a 2,51 milioni di litri, tutti di vino confezionato. Il Canada ha rappresentato 4,98 milioni di dollari e 1,65 milioni di litri. Tra i vini varietali, il malbec ha costituito il 69,2% dei volumi esportati a ottobre, con 12,89 milioni di litri, generando 39,68 milioni di dollari. Il dato equivaleva a circa il 58,3% del valore totale delle esportazioni di vino del mese. Il cabernet sauvignon ha contribuito per 7,40 milioni di dollari e lo chardonnay per 3,84 milioni.

Mendoza ha dominato per provenienza le spedizioni di ottobre, con 20,09 milioni di litri e 63,12 milioni di dollari, pari rispettivamente al 91,9% dei volumi esportati a livello nazionale e al 92,7% del valore. Fuori da Mendoza, Salta ha generato 1,98 milioni di dollari da 382.900 litri, mentre San Juan ha registrato 1,06 milioni di dollari da 1 milione di litri. Le esportazioni di San Juan erano trainate dal vino sfuso, mentre quelle di Salta riguardavano vino in bottiglia: una differenza che contribuisce a spiegare lo scarto dei ricavi per litro.

Il vino non è stata l’unica categoria di export considerata nel rapporto. Nei primi 10 mesi dell’anno il mosto d’uva ha contribuito a compensare in parte il calo dei ricavi del vino. Le esportazioni complessive di vino e mosto sono ammontate a 657,96 milioni di dollari, l’1% in meno rispetto allo stesso periodo del 2025. Il mosto concentrato e quello solfitato hanno generato 117,59 milioni di dollari, in crescita del 6,8%, aggiungendo 7,49 milioni e attenuando parte della perdita di 14,47 milioni registrata dal vino.

L’aumento è stato trainato dal mosto concentrato. Le esportazioni sono cresciute del 18,2%, a 81.355 tonnellate, mentre i ricavi sono aumentati dell’8,1%, a 111,62 milioni di dollari. Come per il vino, i volumi sono cresciuti più del valore. Il prezzo medio è sceso dell’8,5%, da 1.500 a 1.372 dollari la tonnellata. Il mosto solfitato ha seguito la tendenza opposta, con volumi in calo dell’8,8%, a 201.713 ettolitri, e ricavi in diminuzione del 12,8%, a 5,97 milioni di dollari.

Nel complesso, a ottobre le esportazioni di mosto sono risultate più deboli. I ricavi sono scesi dell’11%, a 12,14 milioni di dollari. Il valore del mosto concentrato è rimasto pressoché invariato a 12,07 milioni di dollari, mentre i volumi sono aumentati del 4,5%, a 8.960 tonnellate. Il calo è imputabile al mosto solfitato, i cui ricavi a ottobre sono scesi a 65.000 dollari, da 1,57 milioni di dollari nell’ottobre 2025. Includendo vino e mosto, il valore totale delle esportazioni del mese ha raggiunto 80,22 milioni di dollari, in crescita del 13,4%.

A ottobre gli Stati Uniti sono stati la principale destinazione del mosto concentrato, con acquisti per 4,09 milioni di dollari. Seguono il Sudafrica, con 2,45 milioni di dollari, il Giappone con 2,02 milioni e il Canada con 1,46 milioni. Per provenienza, Mendoza ha contribuito con 8,11 milioni di dollari e San Juan con 3,96 milioni, insieme pari all’intero valore delle esportazioni di mosto concentrato registrato nel mese.